

Il commento del presidente regionale delle Acli Toscana, Giacomo Martelli



Disoccupazione, studio e giovani. Un legame che torna ad allarmare, ancora di più dopo mesi di epidemia. È quanto sostiene Giacomo Martelli, presidente regionale delle Acli Toscana che, in una nota, invoca l'apertura da parte della Regione di un tavolo di lavoro per definire un piano d'interventi. "Rischiando di aprire gli occhi dopo la pandemia e scoprire di avere un buco generazionale nella nostra forza lavoro. In Toscana - spiega - il tasso di Neet, tra i 15 e i 34 anni, continua a crescere. Siamo tra le prime regioni del Centro-Nord per incremento, attorno al 15%. Due anni fa erano quasi 80mila i Neet in Toscana. Dopo una buona decrescita del recente passato, i numeri hanno ripreso a salire". Il Covid ha stravolto gli equilibri, già delicati, del mercato lavorativo, per questo afferma, "occorre prendere in mano questo problema il prima possibile".

"C'è un preoccupante senso di attesa nei giovani, non vedono prospettive solide lungo la loro strada". Anche la cifra del Recovery Fund destinata alle politiche del lavoro giovanile solleva più di una perplessità: "L'Italia investirà solo l'1% dei fondi europei - prosegue Debora Baldi della presidenza regionale Acli con delega ai giovani - mentre vorremmo che fosse utilizzato per questo scopo almeno il 10%, ovvero 20 miliardi. Soldi finalizzati a tirocini retribuiti,

bonus apprendistato, servizio civile. E al tempo stesso per sviluppare percorsi di formazione qualificanti sui nuovi mestieri, come il digitale". Le strade per creare opportunità sono molteplici: "Anche il reinserimento professionale è un tema cruciale. Aumentiamo le borse di studio e apriamo sportelli di orientamento - conclude il presidente regionale delle Acli -. Si può generare coinvolgimento, ma servono volontà e incentivi concreti".

(Fonte articolo: AgenSir - fonte foto: [FreePik](#))